



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna



Comune di Piacenza

42^a Rassegna di Teatro Scuola

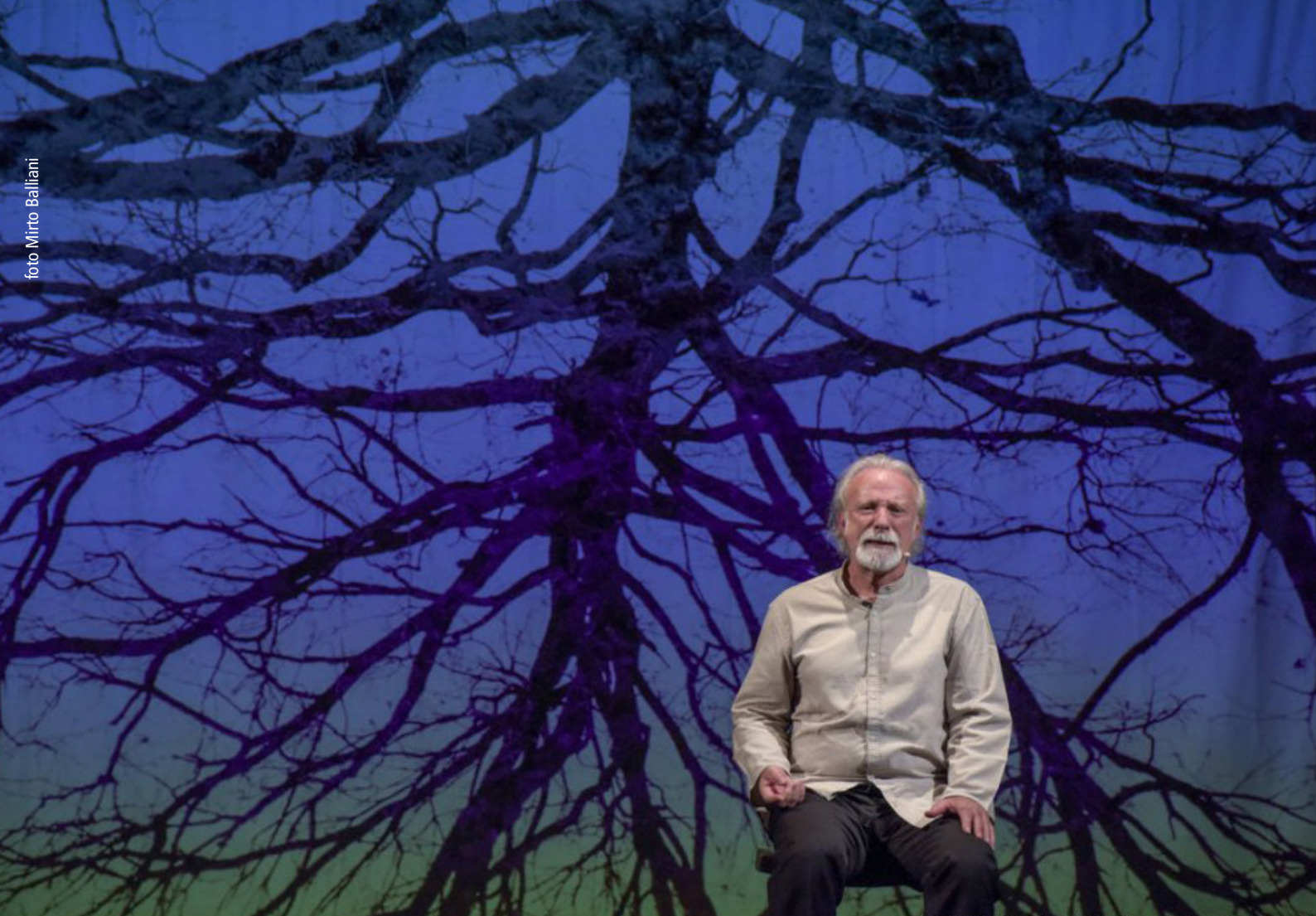
Stagione Teatrale 2021 | 2022

Roberto Anglisani / Maria Maglietta
IL MINOTAURO

Teatro Filodrammatici

venerdì 29 aprile 2022 - ore 9 e ore 10.45

lunedì 2 maggio 2022 - ore 9 e ore 10.45



Roberto Anglisani / Maria Maglietta

IL MINOTAURO

di Gaetano Colella

con Roberto Anglisani

regia Maria Maglietta

musiche Mirto Baliani

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

pubblico: per tutti da 10 anni
teatro d'attore



Anni addietro ero stato colpito dalla lettura de *Il Minotauro* di Friedrich Dürrenmatt. Lo scrittore rinchiude il Minotauro in un labirinto di specchi, ma la moltitudine delle sue immagini riflesse lo fanno sentire ancora più solo. Quando arriva Teseo, il Minotauro è felice, ha finalmente trovato un "altro" diverso da sé, ma quando gli va incontro fiducioso, viene da Teseo pugnalato alle spalle.

Nel racconto di Jorge Luis Borges *Asterione*, il Minotauro riesce ad uscire dal labirinto e camminare nel paese. Ma le reazioni della gente sono così violente che il Minotauro torna a rifugiarsi nella sua prigione, lì si sente al sicuro. Il labirinto è stato creato per difendere gli uomini dal Minotauro, ma anche per difendere il Minotauro dagli uomini. Il labirinto è il centro del nostro spettacolo, e il tema della "diversità" e delle paure che essa genera, ne è il cuore.

Gaetano Colella ha immaginato un incontro tra il Minotauro e un Icaro ancora ragazzo. I due si incontrano grazie ad un pallone lanciato per sbaglio da Icaro nel labirinto. Quando prova a recuperarlo, vede per la prima volta "Il Mostro" di cui tutti hanno paura. Ma Icaro non fugge e giorno dopo giorno impara a conoscere quell'essere rinchiuso, ascolta i suoi racconti e ne diventa amico fino a tentare di difenderlo da Teseo venuto per ucciderlo.

Roberto Anglisani

Il mio sodalizio artistico con Roberto dura da più di 30 anni, insieme abbiamo creato narrazioni molto diverse tra loro, partendo a volte da un testo letterario per trasformarlo in pura oralità, a volte da una semplice fiaba per arrivare a un grande racconto.

Stavolta l'esperimento è nuovo, si parte da un testo scritto in forma poetica con tanto di rima. In questo caso allora il percorso creativo del narratore di storie deve fare i conti con una partitura, con un andamento ritmico tutto da scoprire ed esplorare. D'altra parte anche per una partitura musicale l'esito dipende dall'esecuzione dei musicisti che la interpretano. Il mio compito dunque sta nel guidare Roberto a trovare la sua esecuzione, il suo interiore ritmo narrativo, per far arrivare la magia della forma poetica, così che chi ascolta venga preso dalla storia, ma al contempo dall'armonia in cui la storia è inscritta.

Il lavoro sulle immagini e il suono di Mirto Baliani contribuisce a rafforzare l'andamento narrativo del poema creando sensibili suggestioni e ulteriori visioni.

Maria Maglietta

DALLA RASSEGNA STAMPA

Ho conosciuto Roberto Anglisani questa primavera. L'avevo già visto in scena e avevo apprezzato alcune sue regie (qui un mio pensiero su *Il paese senza parole* di Rosso Teatro), ma solo recentemente ho avuto il piacere e il privilegio di essere suo allievo nell'ambito di una formazione per attori sui linguaggi della Narrazione - iniziativa sostenuta da regione Emilia Romagna e organizzata da dinamiche realtà del territorio quali Ass. 5T e la stessa Accademia Perduta, col patrocinio di Assitej Italia. In virtù della frequentazione di questi mesi, so quanto la gestazione dello spettacolo presentato a Colpi di Scena sia stata profondamente sentita da Roberto: si tratta de *Il Minotauro*, testo di Gaetano Colella a partire dall'opera letteraria di Durenmatt (*Il Minotauro*) con alcuni riferimenti a Borges (*La casa di Asterione*).

Questa rivisitazione del mito del Labirinto, costretta come molte altre produzioni ad un labirintico percorso ad ostacoli dalle vicende legate al Covid, tra un debutti cancellati e l'opportunità di vedere la luce offerta dalla Biennale romagnola, si avvale della regia di Maria Maglietta con la quale Anglisani ha instaurato una collaborazione ormai decennale. Lo spettacolo è un compendio di saperi e di tecniche della Narrazione di cui Roberto - unico interprete in scena accompagnato dalle delicate transizioni di sfondi realizzati in video proiezione da Mirto Baliani - è un maestro riconosciuto, qui alle prese con alcune notevoli innovazioni.

Prima di tutto la scommessa di un racconto in versi, fedele nella forma all'ispirazione letteraria. Il passo poetico marca gli accenti della storia d'amicizia tra Icaro e Asterione, un Minotauro che si svela sì bestiale ma anche fragile e incompreso, diverso ma altèro e consapevole del suo destino, quasi votato al martirio; abbiamo sempre letto il mito del Minotauro come un apologo della feralità sconfitta dall'astuzia umana. Anglisani ce lo racconta diversamente, lasciando spiccare un'evidenza tra tutte: Asterione è il prodotto dell'uomo, del ventre di sua madre Pasifae, del Labirinto/prigione in cui vive; è umanissimo e toccante. Nel corso della narrazione l'ipnotico flusso musicale del verso si interrompe solo per restituire vivaci dialoghi. Icaro si affanna al palazzo di Minosse in cerca di Arianna per comunicarle che suo fratello è in pericolo, trova invece la balia; un personaggio marginale in cui si riversa tutta la precisione e il divertimento del narratore che con poche parole ne ha perfettamente delineati i tratti e colorata la comica figura. Ancora, in un momento poetico e per questo meritevole di attenzione e maggior peso drammaturgico nell'economia dello spettacolo, Icaro pronuncia un accorato discorso funebre per l'amico Asterione, rimasto vittima di un Teseo furioso più che eroico. Il mito si ribalta, si problematizza e si risolve su altre strade poco conosciute, ad esempio nella vulgata di Arianna che cerca di salvare il fratello senza riuscirvi. La tradizione si rinnova e rinverdisce. Da allievo, tra le cose che ho imparato da Roberto c'è il rispetto scrupoloso di un canone della Narrazione, l'utilizzo della terza persona che permette il distacco, di non farsi risucchiare dai propri personaggi per mantenere salde le redini del racconto. La sperimentazione mitica de *Il Minotauro* invece abbandona questa sicurezza e si lancia in un nuovo equilibrio; è infatti Icaro a raccontare l'intera storia a sua madre, in un espediente che ci restituisce il portato emozionale della storia e che comporta alcuni inevitabili funambolismi tra le corde del ricordo e della commozione. Anglisani crea immagini vivide da parole vive; vedere un maestro all'opera è sempre uno spettacolo.

Giulio Bellotto

Eolo - rivista on line di Teatro Ragazzi

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi
responsabile progetti teatro ragazzi, teatro scuola e formazione
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti
prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Francesca Panese
biglietteria
Rubin Alex Silmo
assistente